

Università. Riprende il cammino il regolamento attuativo della riforma Gelmini: l'obiettivo è approvarlo entro l'anno per partire nel 2013

In arrivo i dottorati di ricerca «industriali»

Eugenio Bruno

ROMA

I dottorati «industriali» si rimettono in marcia. Ad annunciarlo è l'agenda per la crescita varata venerdì dal governo che li cita tra le azioni in programma alla voce scuola e università per «creare un'interazione stabile tra attività di formazione e attività di ricerca e sviluppo tecnologico e industriale». E una conferma giunge dal ministero dell'Istruzione che la prossima settimana potrebbe inviare al Consiglio di Stato il regolamento attuativo della riforma Gelmini in rampa di lancio da quasi un anno.

L'obiettivo del dicastero guidato da Francesco Profumo è quello di portare il provvedimento al traguardo entro l'anno così da poter contare, dal 2013, su uno strumento in più per rafforzare la sinergia tra atenei e tessuto produttivo. In due dire-

zioni: promuovere le applicazioni industriali dei corsi di dottorato e accrescere il numero dei ricercatori inseriti nelle imprese.

La spinta a riformare i dottorati nasce dall'osservazione della realtà (su cui si veda anche *Il Sole 24 Ore* di lunedì 21 novembre 2011). In Italia accedono ai

IL GIUDIZIO DELLE IMPRESE

Gentili (Confindustria): i giovani hanno una speranza di occupazione extra accademica e le aziende un profilo già usato all'estero

percorsi triennali di dottorato oltre 12mila laureati. La speranza che accompagna quasi tutti è quella di mettere un primo piede all'interno delle università e accedere alla carriera accademica. Ma è una falsa convinzione

visto che le stesse statistiche quantificano in circa 2mila soggetti quelli che realmente riescono a proseguire la trafila ed entrare nei ruoli universitari.

L'idea di un PhD in azienda sul modello dei nostri competitor europei risponde all'esigenza di non disperdere quel patrimonio di competenze che questi giovani hanno comunque accumulato, mettendole da subito al servizio delle imprese intenzionate a fare innovazione sulla base di apposite convenzioni con le università. Arrivando contemporaneamente a sfoltire e razionalizzare gli oltre 2mila dottorati esistenti, tagliando i corsi al di sotto degli standard minimi di qualità. Ed è anche per questo intento dichiarato - non sempre ben visto all'interno degli atenei - che i lavori sulla riforma dei dottorati hanno subito più di uno stop and go.

I nuovi dottorati potranno ri-

guardare anche i dipendenti delle imprese in possesso di un contratto di apprendistato di alta formazione. L'attività in cui saranno coinvolti i dottorandi è a tempo parziale, ma si applicheranno le stesse regole di ammissione di quello full time (bando pubblico e valutazione sulla base del curriculum, lettera di motivazione e proposta di progetto di ricerca). Sulla base di un percorso stabilito dall'impresa è dal collegio dei docenti con lezioni in aula che si alterneranno a laboratori in azienda.

Positivi i commenti che giungono dal mondo delle imprese alla notizia che la riforma si sta rimettendo in marcia. Per il direttore Education di Confindustria, Claudio Gentili questo strumento «finalmente dà ai giovani la speranza di occupazione anche extra-accademica e mette a disposizione delle imprese italiane un profilo di cui già possono avvalersi le imprese straniere».

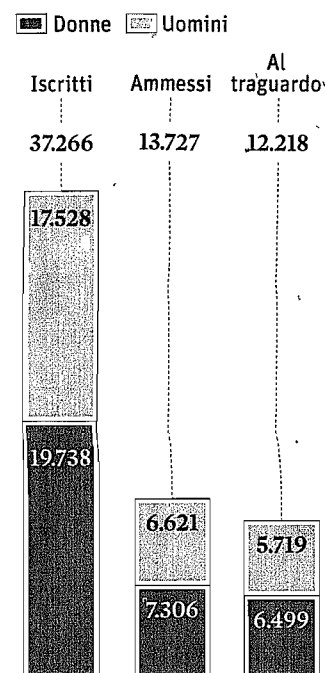
Il regolamento servirebbe anche a mettere a sistema tutte le esperienze di collaborazione che sono state avviate nel frattempo sul territorio nazionale. Uno dei pionieri dei dottorati industriali è proprio l'attuale ministro Francesco Profumo che li ha attivati quando era rettore del politecnico di Torino. E anche il politecnico di Milano già si è mosso con i 24 programmi della PhD School nei settori più vari (da biotecnologia e medicina a tecnologie informatiche, da aeronautica a energia, ambiente e trasporto). Con un'offerta variegata: accanto ai percorsi triennali si trovano PhD Executive che durano da 4 a 6 anni e, grazie allo sviluppo di progetti di ricerca condivisi, spingono le aziende ad assumere chi consegue il titolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La galassia di dottorandi

LA SELEZIONE

Accesso ai concorsi di dottorato di ricerca (ciclo XXIV)



Fonte: Miur e Rapporto Ocse, elaborazione Confindustria Education

ITALIA POCO INTERNAZIONALE

Percentuale di stranieri sul totale degli iscritti alle scuole di dottorato

